

Bèrghem, 1 ottobre 04

Lo strano silenzio di Fausto Amorino

Nel dibattito in consiglio sul “mercoledì nero” l’assessore all’ecologia è rimasto muto

Nella nuova puntata della saga “Barlafüss a PalaFrizzoni” il protagonista è l’assessore all’Ecologia Fausto Amorino che, con un abile tattica da fantasma, riesce a vincere il premio “Coniglio d’oro”. I fatti: lunedì scorso, in consiglio comunale, le opposizioni pongono sul tavolo la discussione sul famigerato “mercoledì nero”, quello che ha visto migliaia di bergamaschi in coda agli ingressi della città a causa della demenziale idea di imporre un blocco del traffico nell’ora di punta di un giorno feriale.

Ci si aspetta una difesa appassionata da parte della giunta. E invece ad arrampicarsi sui vetri con imbarazzanti dichiarazioni viene lasciata la sola Maddalena Cattaneo, assessore alla Mobilità, mentre il “talebano ecologista” Amorino, colui che ha voluto e imposto a tutta la città di vivere una mattinata infernale, se ne sta zitto, zitto.

Cinque ore di dibattito, a volte anche con toni decisi e pungenti, ma lui niente, seduto al tavolo della giunta con indosso una camicia bianca immacolata come le lenzuola antismog della sua Legambiente. Non una parola, non una spiegazione, un chiarimento, una giustificazione, un obiettivo. Niente. Un comportamento che sconcerta per chi si è sempre spacciato come un’idealista e come tale dovrebbe difendere in modo convinto, anche di fronte a mille difficoltà e a palesi errori, le proprie teorie. E invece l’assessore all’Ecologia adotta una tattica opportunistica, da muro di gomma che sa tanto da prima repubblica.

Se per Amorino questo comportamento sorprende, ovviamente negativamente, per l’assessore “anguilla” Giovanni Sanga, invece, pare essere proprio la prassi. Il vicesindaco con la delega alla Grande Bergamo, infatti, è stato responsabile non solo di non aver minimamente coinvolto i comuni dell’hinterland (anche se nel suo ordine del giorno la maggioranza ha avuto la spudoratezza di scrivere che *“i sindaci dei comuni limitrofi sono stati opportunamente e precedentemente contattati”* senza però specificare né come e né quando), ma addirittura di aver scaricato proprio sui paesi della cintura tutto l’inquinamento e la paralisi generata dal blocco della città. E anche per lui, da buona “anguilla” democristiana, nessuna parola, silenzio totale non solo nelle cinque ore di dibattito, ma pure nei tanti articoli pubblicati sui giornali nei giorni seguenti.

A questi coniglieschi mutismi si deve aggiungere anche l’arroganza del centrosinistra che ha perfino bocciato l’invito, proposto dal Carroccio, di *“esprimere le scuse del sindaco alla cittadinanza per i disagi subiti”*. Sembrava un atto doveroso, dopo l’ammissione da parte della giunta che qualcosa nell’organizzazione della giornata ecologica non aveva funzionato. E invece di chiedere scusa alla città neanche a parlarne.

E se non fosse stato per l’insistenza da parte delle minoranze, Bruni e compagni non avrebbero neanche espresso la solidarietà e ringraziato i vigili urbani e i volontari che, mandati allo sbaraglio “in trincea”, sono stati oggetto di vagonate di insulti (ma non solo, basti chiederlo alla vigilessa investita in via Don Bosco) da parte di automobilisti esasperati. Anche questo, per la Lega, sembrava un atto dovuto e scontato, anche se, va detto, nessuno, né il sindaco né l’assessore alla Mobilità o quello all’Ecologia avevano ancora sussurrato un mezzo “grazie” alla polizia municipale. Una dimenticanza? No, tanto che il centrosinistra si è spaccato su questa votazione come dimostrano i tre voti contrari dei consiglieri Bertoli (Verdi), Girola (Lista Bruni) e addirittura di Vanni Maggioni (anch’egli della Lista Bruni), noto sindacalista della Cisl.

Naturale il dubbio: ma se uno che dice di difendere i lavoratori, si rifiuta di esprimere la solidarietà e i ringraziamenti a dei dipendenti comunali, quali sono gli agenti della polizia municipale, che credibilità può avere?